Martedì 28 Marzo 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 74

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

La relazione sul Bilancio preventivo 1905

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

La Giunta provinciale amministrativa nelle sedute del 15 e del 17 febbraio u. s., prima di approvare la consueta eccedenza della sovraimposta sul limite legale, deliberò di rimandare al Comune il Bilancio preventivo per il 1905, affinchè, il Consiglio potesse modificarlo secondo le osservazioni espresse nell'ordinanza N. 3823-364 bis 287.

La Giunta municipale ripresenta oggi al Consiglio il Bilancio senza alcuna modificazione e lo accompagna con una relazione che noi cerchiamo di riassumere perchè il pubblico abbia sott'occhio le osservazioni dell'autorità tutoria e insieme le repliche categoriche che, a quelle osservazioni, nella relazione, si contengono.

IL BILANCIO IN GENERALE

I. « Si rileva che il Bilancio quale « venne presentato non offre garanzia di « consolidamento per gli esercizi avvenire, e ciò solo, se si consideri che le « spese effettive eccedono di oltre lire « 100,000 le entrate effettive, senza « calcolare oltre lire 17,000 che figurano al movimento di capitali per « quote d'ammortamento di mutui ».

La relazione osserva che gli stanziamenti per l'ammortamento di mutui passivi, escluso il servizio degli interessi, ammontano ad oltre 38000 lire, ben più che a 17000; ma dice di non credere indizio grave per il consolidamento e meno ancora per la solidità del bilancio un aumento di spesa per il pagamento dei debiti.

Quanto all'eccedenza delle spese sulle entrate effettive per oltre lire 100,000, dice che infatti la differenza fra il riassunto a pag. 79 del Bilancio ed il riassunto a pag. 23 è di lire 103,840.54; tuttavia il rilievo è troppo generico per essere esatto. Non si può disconoscere la necessità di togliere dall'uscita quelle spese straordinarie a cui è provvisto con apposito mutuo: nel nostro caso la spesa per il forno municipale di lire 16,000; altrimenti domani, ammesso che il Comune deliberi un'opera pubblica straordinaria per un milione, si potrebbe parlare di deficenza d'un milione nelle entrate effettive; come ad esempio nel 1896 si avrebbe potuto parlare di deficenza per lire 268,191.05; nel 1898 per lire 193,010.33; nel 1904 per lire 457,800.21. Quindi l'eccedenza delle spese effettive sulle entrate deve ridursi a lire 87,840.54.

Senonchè anche questa cifra non corrisponde a realtà, ed è la conseguenza d'un equivoco che la nota a pagina 25 del Bilancio doveva far evitare. L'equivoco ha origine dal già discusso stanziamento di lire 93,000 all'entrata del Bilancio 1905 (art. 31: *mutuo in conto corrente per l'ampliamento dell'officina comunale del gas*), stanziamento che rappresenta il rimborso di spese già sostenute dal Comune.

Il Comune ha pagato dal 1898 al 1902 per l'acquisto e per l'ampliamento dell'officina del gas lire 327,927.50, facendo fronte a tale spesa con la donazione del comm. Marco Volpe per lire 225,000; coi propri fondi di cassa per le rimanenti lire 102,927.50. Per regolarità contabile si sarebbero dovute mantenere ai residui attivi queste lire 102,927.50, anticipate dall'azienda municipale; mentre invece, o non si tennero affatto da riscuotere o, dopo inscritte ai residui attivi, si eliminarono.

Ora il mutuo di lire 93,000, deliberato dall'on. Consiglio sin dal 1901, era destinato semplicemente alla reintegrazione della cassa comunale; e si deve soltanto alla sua mancata inscrizione nel conto 1901, se esso figura nella competenza 1905, invece di figurare fra i residui attivi, ad incremento dell'avanzo d'amministrazione, che è entrata effettiva. E non è giusto valersi d'una omissione puramente contabile avvenuta qualche anno fa, per denunciare oggi uno squilibrio di Bilancio che non esiste.

L'eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive è nell'ultimo decennio, la seguente: pel 1896 lire 38,808.95; 1897 lire 20,782.02; 1898 lire 6,989.66; 1899 lire 6,037.91; 1900 lire 6,496.07; 1901 lire 6,977.15; 1902 lire 46,593.77; 1903 lire 33,369.70; 1904 lire 16,362.50; 1905 lire 5.159.46.

Le cause di queste variazioni risultano dai singoli bilanci, e sono per es: nel '94 l'aumento per oltre 18000 del sussidio all'Ospedale: nel '98 l'aumento degli interessi passivi per più di 10000 lire e delle spese per opere pubbliche; Nel 1902 l'aumento di lire 3500 all'*entrata pel dazio consumo*; dal 902 al 905 l'aumento di oltre L. 25000 per sussidi all'ospedale, di più che lire 21000 per pensioni, di circa 20000 per il personale Amministrativo e didattico.

La relazione conclude quindi riaffermando che la situazione del bilancio non è tale da destare alcuna apprensione.

Importo di mutui che non troverebbe applicazione nel bilancio.

« II. Si rileva che delle lire 415.162,71 « importo dei mutui deliberati dal « Consiglio, lire 6162,71 non trovano « applicazione nel Bilancio; e si chiede « se e come l'Amministrazione comunale « provvederà alla definizione del re- « cente conto corrente aperto presso « la locale Cassa di risparmio od al- « l'unificazione dei mutui.

La relazione dice che a questo s'è già risposto nella nota al bilancio, a pagina 25. La nota spiega che di tutti i mutui deliberati per lire 415,162.71 alcuni sono stati inscritti nei bilanci precedenti e gli altri sono inscritti nel Bilancio 1905. Nessuna parte quindi delle lire 415.162,71 resta senza applicazione. Quanto al conto corrente di lire 300,000 esso non costituisce se non un'anticipazione di cassa a favore dell'amministrazione ed è stato regolarmente inscritto nel conto 1904 fra le partite di giro. I due importi di lire 415,162,71 e di lire 300,000 sono perfettamente eterogenei, nè fra essi si può stabilire alcun rapporto di somma o di differenza.

In quanto al modo con cui si provvederà alla sistemazione dei mutui, la relazione dice che gli studi preliminari sono compiuti e che alcune trattative sono già in corso tanto che in breve si presenteranno le conclusioni al Consiglio.

Ma nota ancora che tra le difficoltà dell'impresa, non ultima nè minore, potrebbe presentarsi una fama di cattiva finanza che si tenta di creare per ragioni di parte al Comune.

Il reddito della sovraimposta

« III. Si rileva che non si sarebbe « dovuto inscrivere all'entrata del pre- « ventivo il reddito della sovraimposta « per ruoli suppletivi da riscuotersi « nel 1905 ».

Questo rilievo equivale ad affermare la massima che gli amministratori comunali possano, anzi devano, omettere nel Bilancio lo stanziamento di alcune entrate certe e liquide.

E la relazione trova questa massima nuova e strana nè crede quindi di doverla accogliere.

Le modificazioni da farsi al Bilancio secondo la Giunta Prov. Amm.

IV. « Si ritiene doversi depennare la « maggior previsione di lire 700, qual « provento della tassa di famiglia, non « sapendosi se e quando verrà appro- « vata la nuova tabella di classifica- « zione.

Il provento della tassa di famiglia, applicata secondo la vecchia tabella (massimo lire 300) fu nel 1904 di lire 45,937; e poichè questo provento è normalmente progressivo, è lecito prevederlo per il 1905 non inferiore a lire 46,000. Quindi, in confronto delle lire 50,000 stanziate, resterebbero, se mai, da eliminarsi lire 4000 anzichè lire 7000. D'altra parte facendo anche l'ipotesi che la nuova tabella non sia per incontrare l'approvazione dell'Autorità tutoria, bisogna ammettere la probabilità che l'aumento della tassa, deliberata dal Consiglio, sia ridotto entro certi limiti, non completamente annullato; e perciò, in grazia del gettito elevato raggiunto nel 1904, è ragionevole credere che il gettito del 1905 si avvicinerà di molto, ed anche toccherà le lire 50 000 impostate all'art. 20 *a)* dell'entrata, non ostante alcuni sgravi nelle categorie inferiori. Tuttavia confessiamo che non queste considerazioni abbiamo fatte nei riguardi dello stanziamento della tassa di famiglia. Eravamo troppo convinti che la riforma deliberata dal Consiglio era anzitutto un provvedimento prudente e moderato d'indiscutibile equità sociale, per dubitare che tale non dovesse ad altri apparire e non dovesse da chiunque essere accolta che considerasse anche superficialmente l'attuale sperequato ordinamento dei tributi locali.

« V. Si ritiene che le lire 3000, che « figurano all'art. 29 dell'attivo quale « ricavato dell'alienazione di aree ab- « bandonate, debbano trovare il loro « riscontro in passivo per altrettante « da investirsi a reintegro del patri- « monio. »

In primo luogo c'è un vecchio parere del Consiglio di Stato (10 marzo 1875), il quale ammette che le somme riscosse dal Comune come prodotte dall'alienazione dei suoi beni possano servire *all'estinzione di debiti, oppure a spese straordinarie* per le quali il Comune dovrebbe ricorrere al credito. Però non è qui il caso di riportarsi a questa massima amministrativa: perchè l'affermazione su cui si fonda il rilievo della Giunta provinciale non corrisponde a realtà. Manca bensì un particolare stanziamento in uscita a *reintegrazione del patrimonio*; ma si hanno per contro nel Bilancio parecchie voci passive, per un importo ben superiore alle lire 3000, le quali rappresentano veri e specifici impieghi patrimoniali, che troveranno la loro sede nel conto del patrimonio per il 1905; così ad esempio la costruzione di due serre (art. 98); l'*arredamento degli edifici scolastici* (art. 100); le *dotazioni* per il museo e la biblioteca (art. 116); l'acquisto di macchina per l'estinzione degli incendi (art. 128); ecc. Si può ricordare che anche in vari esercizi precedenti si omise lo speciale stanziamento a *reintegrazione del patrimonio*, senza che dall'Autorità tutoria ne venisse alcuna osservazione.

La relazione riporta le cifre che indicano il *patrimonio netto* del Comune, alla fine d'ogni esercizio, dal 96 al 1903 e dice che queste cifre, che rappresentano l'andamento normale del patrimonio netto complessivo del Comune, tornano a provare la verità dell'asserzione: esservi in ogni Bilancio una somma abbastanza rilevante di spese le quali si risolvono in investite patrimoniali. Non crede quindi di ritenere giustificato il rilievo della G. P. A.

Le spese per le guardie di città e per gli uffici giudiziari.

La relazione ripete le ragioni che indussero la Giunta a radiare dal Bilancio le spese che si riferiscono a servizi governativi in cui il Comune non ha alcuna ingerenza. Ricorda il testo unico delle legge 10 febbraio 1889 (art. 572) che tendevano a sgravare gratamente i comuni a partire dal 1 gennaio 1903. Ricorda la legge 22 luglio 1894 che sospese l'esecuzioni degli sgravi a tempo indeterminato.

Ricorda che, dopo, fu indebitamente escluso dal testo unico della legge com. e prov. 4 maggio '98, l'articolo 272 appunto quando i bilanci dello erano in grado di non pesare più tanto sugli Enti locali, e dice che l'accordo sorto fra molti Comuni per protestare a fatti, ha avuto il consenso di quello di Udine, perchè i Comuni sono nel diritto anche se lo Stato è nelle legalità. Conclude così:

« *Noi subiremo domani i provvedimenti forzosi dell'Autorità di tutela*; ma non possiamo proporvi di concorrere col voto a riaffermare uno stato ingiusto di fatto ».

« VII Si ritiene debbano cancellarsi « per esigenze di Bilancio gli stanzia- « mente passivi per la costruzione di due « serre (art. 98, lire 2700); per il mag- « gior sussidio all'Associazione Scuola e « Famiglia (art. 113 c, lire 1000); per « il sussidio alla Camera del lavoro (ar- « ticolo 131, lire 2000) ».

La relazione riporta gli articoli (1) della legge com. e prov. su cui basa il suo asserto la G. P. A. e soggiunge:

L'estrema gravità dell'art. 287 non può sfuggire ad alcuno, non tanto per la determinazione del loro limite assoluto, fissato nell'importo dei rispettivi stanziamenti fatti per il 1904. Questa *disposizione di legge* intendeva a porre un freno all'aumento delle spese comunali; mentre, grazie al suo stesso eccessivo rigore formale, riuscì per fortuna scarsamente o punto applicabile. Infatti resta ormai assodato dalla pratica costante di tutti i Comuni d'una qualche importanza che l'interpretazione dell'art. 287 è sempre latissima. Dieci anni di vita intensa e generalmente prospera hanno trasformato sensibilmente le condizioni, le funzioni, i mezzi degli Enti pubblici locali; così che la questione dell'ammissibilità delle spese facoltative nei Comuni che eccedono il limite della sovraimposta, si riduce oggi ad un apprezzamento di utilità *relativa*. E senza dubbio in questo senso l'on. Giunta provinciale ha inteso il suo compito; poichè altrimenti Essa invece di chiedere la radiazione di spese per lire 5700, ne avrebbe chiesta la radiazione sin da parecchi esercizi precedenti per circa lire 70,000, a questa cifra ammontando i nuovi o maggiori stanziamenti facoltativi dell'esercizio 1905 in confronto dell'esercizio 1894, escluse alcune spese per l'istruzione. E' perciò nostro dovere scendere con l'Autorità di tutela sul terreno degli apprezzamenti d'utilità, per fornire all'on. Consiglio tutti gli adeguati elementi di giudizio ».

(1) Art. 287: I Comuni e le Provincie che eccedono il limite legale della sovraimposta possono essere autorizzati, con decisione della Giunta provinciale amministrativa, o per decreto reale inteso il Consi di Stato, a seconda della rispettiva competenza, l'agricoltura, il tiro a segno, la Società di Storia patria, od altri uffici o servizi di evidente utilità pubblica quando le spese stesse servano alla conservazione d'istituzioni od alla soddisfazione d'impegni preesistenti alla legge 23 luglio 1894 n. 340, o siano contenute entro i limiti dei rispettivi stanziamenti fatti per l'esercizio 1894.

Art. 288: Le spese facoltative dei Comuni, delle Provincie, ecc. devono avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica, entro i limiti della rispettiva circoscrizione amministrativa.

a) Art. 98: Costruzione di due serre per il *giardino Ricasoli*: lire 2700.

Su questo oggetto si deve porre anzitutto una pregiudiziale: l'art. 98 del Bilancio fa parte delle spese obbligatorie, nè l'on. Giunta provinciale ha contestato in alcun modo questa classificazione; quindi non regge qui l'applicazione dell'art. 287; nè reggono le conseguenze che la G. P. A. ne ha tratte. Infatti lo stanziamento riveste il carattere delle spese per la sistemazione degli stabili comunali.

Un giardino senza serre, è come una casa senza un ambiente necessario e non si potrà mettere la costruzione di questo fra le spese facoltative.

Di più dimostra che, se il giardino è ben fornito può dare anche delle piccole economie.

b) Maggior sussidio all'Associazione « Scuola e Famiglia »: lire 1000.

La relazione osserva che è *doveroso* sostenere gli educatori laici, che integrano la funzione civile della Scuola privata, perchè altrimenti il Comune stesso dovrebbe assumersi il compito. Osserva poi che la legge stessa conforta il Comune a mantenere la *refezione scolastica* e la *distribuzione d'indumenti* e nota che la *Scuola e Famiglia* queste istituzioni propugna.

c) Art. 131: Sussidio alla Camera del Lavoro: lire 2000.

La relazione dice: « Dobbiamo spiegare brevemente il nostro sentimento su questo oggetto. Noi crediamo che sia funzione essenziale dei Comuni, come dev'essere dello Stato, l'aiuto volonteroso al miglioramento delle classi meno agiate, poichè sono queste classi che di aiuto hanno specialmente bisogno. L'organizzazione dei lavoratori è la via provata d'*ogni progresso economico* e civile: e le Camere del lavoro hanno appunto lo scopo di promuovere quest'organizzazione. Non poteva quindi mancar loro il nostro appoggio. Di tal ragione del sussidio sembrava persuasa l'on. Giunta provinciale, che le approvò senza osservazioni per il 1902, 1903 e 1904.

« Ora, indicare per la radiazione proprio il sussidio alla Camera del lavoro, non eccedendo molte altre spese che si trovano nella stessa condizione di fronte alla legge, e da cui alcune rivestono carattere quasi lussuario (non diciamo d'inutilità), involge un giudizio di merito sull'Istituzione, del quale non possiamo convenire perchè non ci appare nè giusto, nè opportuno.

« Non giusto: poichè votando il sussidio alla Camera del lavoro, l'onorevole Consiglio ha adempito ad una promessa data alla città; non opportuno, poichè soltanto la libertà di sviluppo mette a sicura prova gli Istituti sociali, mentre invece gl'inciampi e gli ostacoli artificiali sono spesso causa, nella vita pubblica, di processi irregolari e di storture.

« Noi siamo convinti che lo Stato, il quale oggi tollera ed in qualche caso suppone (per esempio Regolamento 24 aprile 1904 N. 164) le Camere del lavoro, le riconoscerà esplicitamente fra breve. In ogni modo l'esperienza avventurosa dei primi anni della loro esistenza, sarà indubbiamente utile, nel senso più largo della parola, alle classi lavoratrici; ed a questa esperienza noi sentiamo il dovere di far partecipare attivamente il nostro Comune.

CONCLUDENDO

Dopo gli schiarimenti particolari che abbiamo riferite, la Relazione conclude accennando alle condizioni generali del Bilancio di cui la Giunta Prov. Amm. mostrò di dubitare e osserva che la progressione delle spese locali è oggi multiforme e invadente in modo di far sentire il bisogno di una remora continua ed efficace.

Nota tuttavia che il fenomeno ha cause così complesse, da sfuggire in buona parte non solo al dominio delle persone, ma anche al rigore di leggi restrittive.

L'amministrazione fu retta nei due ultimi quinquenni da uomini diversi con criteri diversi: ciononpertanto l'incremento delle spese effettive non fu affatto *inferiore* nel primo periodo di quanto sia stato nel secondo.

Ma ciò non può spaventare perchè finanza ed economia sociale sono termini strettamente connessi: allo sviluppo finanziario corrisponde lo sviluppo economico.

Dice che la solidità del bilancio è principalissima cura degli amministratori, ma certamente non può per essi significare irrigidimento nell'attività municipale oggi in cui tante e nuove e larghe ingerenze civili sono divenute funzioni essenziali del comune.

Significa invece per essi eliminazione d'ogni forma di spesa parassitaria da un lato, e rafforzamento dell'entrata sia con eventuali redditi d'aziende speciali sia mediante una riforma tributaria che congiunga lo sgravio dei cittadini meno agiati con un gettito più abbondante delle varie imposte e tasse.

E la relazione finisce dicendo che questi criteri direttivi possono dare affidamento d'una cauta e prudente gestione finanziaria che non sia in alcun modo per compromettere le sorti del nostro Bilancio, e propone al Consiglio Comunale di confermare in ogni sua parte le deliberazioni prese nel gennaio e febbraio decorsi riguardanti il Bilancio preventivo del Comune.

Questa è la Relazione della Giunta Municipale su cui è chiamato oggi a votare il Consiglio.

Il pubblico veda quale consistenza hanno le leggende pessimiste che si sono andate lanciando contro l'amministrazione democratica, giudichi i criteri di questa e dica se non sia vero, come accenna la relazione, che si tenta, per ragioni di parte, di creare fama di cattiva finanza al Comune.

UDINE CHE LAVORA

Due signorine intraprendenti

e veramente valentissime nell'arte loro, sono le sorelle Farinelli, che da poco istituirono, e seppero rendere fiorente, una scuola di merletti a fuselli e di confezione di lavori in bianco.

Rammenteranno le cortesi lettrici d'aver conosciuto queste brave e gentili signorine all'Esposizione di Udine e d'averne ammirati anche allora i meravigliosi lavori. Ma a quel tempo esse non erano forse pienamente libere di esplicare le loro rare attitudini e le geniali iniziative, come lo possono ora, che si trovano alla direzione di una scuola propria.

Siamo stati a visitare il loro laboratorio in Via Paolo Sarpi N. 37, e ne abbiamo riportata la miglior impressione. L'ambiente è ridente e gaio, come il volto delle dodici scolarette, che, alacremente, senza pur sollevare lo sguardo dal tombolo, fanno frullare tra le dita gli agili fuselli. E con quanta perizia li maneggiano! Come i merletti si svolgono fini, precisi, graziosissimi, sotto il tocco delle instancabili manine!

Alle più abili e grandicelle, fra le quali ci piace menzionare l'Antonietta Paravan, l'Ada Pievattolo e l'Ada Tosatto, vengono già affidati dei lavori di grande difficoltà, che si eseguiscono sempre per commissione.

— Non c'è pericolo, no, che manchino le ordinazioni! — mi diceva la signorina Ida, col suo simpatico accento toscano. Vedesse come fioccano! Moltissime signore di Udine e della provincia ci affidano lavori d'impegno, ci raccomandano alle loro amiche e ci procurano delle lezioni, alle quali attendiamo entrambe.

— E' stata opera vostra — chiesi — lo splendido *godè* di merletto in stile antico, che ammirammo sulla elegante veste della co. Bice di Colloredo-Mels nata dal Torso, alla « Veglionissima » del Sociale?

— Sì, l'abbiamo eseguito noi, e altri, sullo stesso modello, ci verranno in breve commessi.

Le gentili signorine ci fecero poi ammirare tanti e tanti lavori di artistico e *originale* disegno e di finissima, inappuntabile esecuzione.

Compresi che per la scuola delle Farinelli ogni *reclame* sarebbe superflua, tanto più che i prezzi dei lavori *sono* veramente di eccezionale convenienza.

Non volle però rinunciare al piacere di riferire le genuine impressioni riportate dalla visita fatta, sia per viemmeglio mettere in luce la valentia delle intraprendenti signorine, sia per invogitare le gentili lettrici a dare un'occhiata al fiorente laboratorio.

(e)

Rubrica utile v. quarta pagina

Per un ricordo marmoreo
a Piero Bonini

Somma precedente L. 313.25.

Raccolte fra gli studenti del Regio Istituto Tecnico dal signor Marco Bardusco lire 41.20, prof. Francesco Turri di Padova lire 5.

Totale complessivo L. 359 45.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 2 pom. si riunisce il Consiglio comunale per la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società Operaia Generale di M. S.
Per la gita a Milano

Ieri sera alla Società Operaia si sono riuniti gli aderenti alla gita all'Esposizione di Milano nel settembre 1906 ed hanno costituito il comitato.

Plaudiamo a questa iniziativa della Società Operaia, e siamo certi che molti saranno gli operai, che trattandosi di fare una gita istruttiva come è quella di visitare un'Esposizione, vorranno fare questo piccolo risparmio.

Il contributo settimanale è di lire 1 ed è incaricato delle riscossioni e adesioni il Segretario della Società Operaia nelle ore d'Ufficio.

Possono inscriversi anche i non soci e il primo versamento comincierà con domenica prossima 2 aprile.

Società Dante Alighieri

Il socio signor Giuseppe Moretti offerse in dono al Comitato Udinese della «Dante Alighieri» una grande riproduzione fotografica, chiusa in ricca cornice, del monumento che Trento eresse al Padre di nostra gente.

La presidenza porge al donatore vivissimi ringraziamenti.

Fra una prosa e l'altra
La nostre poesie

A' duch i Tonis, Menis e ànghe pìds
Che rimin par un solt o par un bez.

El sintiment lizer de primevere,
Un amor, un dolor, une passion...
Un'anime ben fate e bon sinçere
E son dal vér poete l'unic don.

La vene matarane solete e vere,
Che rit di un ridi san, o vif e bon,
O-pur che Muse mostre, che galere
Che dutt e-ul butâ in tal casson:

Son argoments di slindar pal poete,
Quand ch'al pinsir al ò paron de rime
E quand ch'al dete el-cur... par dentri vie.

Ma quand che un basoal second ch'i pete,
Ul mètiei a fa pan senzo farine
L'è un zûg di bussulote, ma no poesie.

27-3-'05.

Bepo.

Gli azionisti della Banca d'Italia

Si riunì a Roma l'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia.

Il comm. Stringher fece la relazione dopo la quale si votò il seguente ordine del giorno:

«Tenuto conto delle condizioni odierne del mercato l'assemblea prende atto delle dichiarazioni fatte dal presidente che alla fine dell'esercizio 1905 la Banca potrà avere soddisfatto alle disposizioni della legge bancaria rispetto alla legislazione delle partite non consentite dalla legge; fa voti che il Consiglio superiore e il direttore generale vogliano nell'interesse della Banca promuovere dal Governo e dal Parlamento delle provvidenze intese a dare alla Banca più libera azione e ai suoi azionisti una migliore retribuzione di capitale».

Beneficenza

Gli egregi fratelli conti de Brandis in memoria della loro diletta genitrice contessa Salvagnini ved. de Brandis offrirono all'Ospizio m.o Tomadini lire trecento. Gli orfanelli grati e riconoscenti per la generosa elargizione presentano agli esimii benefattori le più sentite grazie; ed innalzeranno le lor fervide preci a Dio, perchè accolga in Paradiso l'anima della pia benefattrice, e raddolcisca l'intenso dolore dei nobili figli che piangono la morte quasi improvvisa della lor ottima madre.

La Direzione.

Cosa facevano?

La notte decorsa, verso le ore 1 e mezza, il signor Eugenio Passoni, mentre usciva dalla trattoria «alla Campana», dirigendosi a casa scorse davanti il suo negozio di biciclette al di là del portone di via Daniele Manin, due individui, un uomo ed una donna, che avevano ivi deposti due cavalletti, collocandovi sopra tre tavole.

Il sig. Passoni, si avvicinò ai due, riconobbe uno, il maschio, e chiese loro cosa facessero. A tale domanda i due non diedero risposta alcuna, ma raccolti i cavalletti e le tavole con passo frettoloso si diressero verso via Belloni, entrando nella casa al n. 5.

Cosa volevano fare a quell'ora, in quel posto, con quegli oggetti?

Furti di legname

Le guardie della vigilanza notturna avevano notato da parecchie notti un individuo in attitudine sospetta aggirarsi nei pressi del magazzino legnami della ditta Peclle, fuori porta Gemona.

Fatto un appostamento scoprirono che l'individuo rubava dei pezzi di legname che poi vendeva in città.

Venne perciò denunciato.

Un prestigiatore arrestato

Da parecchio tempo si trovava nella nostra città un giovanotto illusionista e prestigiatore che diceva chiamarsi Golbert.

Vestiva elegantemente e dava trattenimenti nei pubblici ritrovi e negli istituti.

Da Verona era giunto alla locale autorità di P. S. un telegramma chiedente l'arresto di certo Ugo Tollero, di ignoti, nato nel giugno 1878 e imputato di renitenza alla leva.

Finora le ricerche erano riuscite vane, ma ieri finalmente fu stabilito che il Golbert e il Tollero erano la stessa persona e perciò venne arrestato e accompagnato in Caserma e di là, dovendo esser passato alle carceri, il Tollero chiese ed ottenne di essere accompagnato in vettura a sue spese.

Salendovi il Tollero esclamò: Male non fare e paura non avere.

Collega aggredito

Il collega Borgatti del *Gazzettino* che condusse la campagna per il fallimento Vason, fu dai figli del cav. Vason e da altri famigliari di questi aggredito e percosso.

Noi pure ci uniamo a tutti gli altri giornali che stigmatizzano il fatto.

La disgrazia di un muratore

Ieri nel pomeriggio venne medicato all'ospitale civile il muratore Giuseppe Clocchiatti fu Giuseppe d'anni 52 di Colugna, per ferita da taglio al polso destro riportata accidentalmente sul lavoro.

Guarirà in giorni 10.

Una disgrazia nella fabbrica Dormisch

L'operaio Sgraziati Giacomo di Antonio di 24 anni, da Lestizza, addetto alla fabbrica di birra del sig. Francesco Dormisch venne stamane accompagnato all'Ospitale.

Il medico di guardia gli riscontrò una contusione alla regione sacrale sinistra e alla rotula dello stesso lato, prodotte dalla caduta di una pesante spranga di ferro sopra il povero operaio.

Gli occorreranno venti giorni circa per guarire.

Bollettino dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 19 al 25 marzo 1905.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 14

Pubblicazioni di matrimonio

Romeo Damiani operaio di cotonificio con Teresa Rizzi oper. di cotonificio — Natale De Piero barbiere con Maria Chicco operaia di cotonificio — Antonio Del Ponte seggiolaio con Arliquie Bertossi tessitrice — Pietro Freschi fabbro con Ida Almacolle tessitrice — Giuseppe Bertossi agricoltore con Maria Seratti contadina — Giacomo Simoni cocchiere con Aurelia Varischio casalinga — Osnaldo Arisno usciere con Roberta Ranzi casalinga — Giocondiano Trimpelli pensionato con Anna Taddeini sarta — Domenico Missio agente daziario con Caterina Saccavini tessitrice.

Matrimoni

Luigi Cosatto muratore con caterina Colaetta contadina — Francesco Driussi agricoltore con Santa Rizzi casalinga.

Morti a domicilio

Federico Ongaro fu Giuseppe d'anni 25 falegname — Irma Zilli di Vittorio d'anni 1 e mesi 10 — Margherita Mantovani di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Elisabetta Facchina-Occhialini fu Francesco d'anni 88 casalinga — Rina Corsi di Ettore d'anni 2 e mesi 6 — Ermenegildo Polano fu Luigi d'anni 39 agente di commercio — Teresa Da Rui fu Domenico d'anni 40 ancella di carità — Gio Batta Faioni fu Giovanni d'anni 59 agente privato — Egel Fornasier di Romeo d'anni 2 e mesi 6 — Giuseppe Manzo fu Antonio d'anni 40 caffettiere — Francesco Scrosoppi fu Paolo d'anni 21 cappellaio — Inea Chiarandini di Paolo di mesi 11 — Carlo Gottardo di Sante d'anni 1 e mesi 8 — co. Caterina Salvagnini-Brandis fu Pietro d'anni 62 agiata.

Morti nell'Ospitale Civile

Rachele Sello di Egidio d'anni 1 — Caterina Toscolini di Giorgio di mesi 6 e giorni 16 — Umberto Gervasi di Dante di mesi 10 — Ulderico Tirelli di Vittorio d'anni 11 scolaro — Eugenio Cattes di Giuseppe d'anni 20 agricoltore — Ermanno Angeli di Giacomo d'anni 1 e mesi 7 — Giovanni Modotti di Luigi d'anni 5 e mesi 9 — Italia Cattarossi di Francesco d'anni 17 casalinga — Maria Frattnig-Gumaro fu Giorgio d'anni 88 casalinga.

Morti nel Manicomio Provinciale

Anna Fantoni-Comino fu Girolamo di anni 60 casalinga — Paolo Jacuzzi fu Giovanni d'anni 74 agricoltore.

Totale N. 25

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

G. B. Rizzani: P. B. Vuga L. 1.

Nigg Pietro: Pergesini Giovanni L. 1, Vittorio Deotti 1.

Faioni G. B.: Pietro Dorta e C. L. 1.

Mismetti Giuseppe di Bergamo: Lena e Pietro Barnaba L. 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Caterina co. Salvagnini: Co. Daniele Asquini (p. sostituzione corona) L. 30, Prof. Guido Berghinz e Signora (p. l'ambulatorio) 5, Alessandro Piobani 1.

Faioni G. B: Caiselli Co. Carlo L. 2.50.

L'università di Padova riaperta

All'università si ripresero le lezioni.

Gli studenti tennero una riunione insolitamente tranquilla, dopo la quale decisero di star calmi mentre deplorano le misure che si vorrebbero prendere a loro carico, visto che i superiori potevano prevenire prima invece che reprimere ora.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva
L'ERNANI

Stassera penultima dell'*Ernani*, giovedì ultima rappresentazione.

"La fiaccola sotto il moggio,, di D'Annunzio

Ieri sera a Milano la nuova tragedia di D'Annunzio, *La fiaccola sotto il moggio* non ebbe quel successo che si aspettava e che ci auguravamo.

Il linguaggio è come sempre fiorito, ma l'azione è poco interessante.

L'esecuzione non fu buona.

Interessi e cronache provinciali

Il lutto di Gemona
per la morte di Giov. de Carli

Gemona, 27.

E' generale il compianto del paese per l'immatura fine del povero sig. Giovanni de Carli, amato presidente della Società Operaia.

La Direzione di questa, pubblicò il seguente manifesto:

Soci!

Una nuova, irreparabile sciagura ha colpita la nostra Società.

Colto da improvviso malore, mentre coll'animo festante s'avviava alla tanto da Lui desiderata visita alla consorella di Tarcento, ci venne per sempre rapito il nostro beneamato presidente

Giovanni de Carli.

Nel compiere il mesto incarico di darvi l'annuncio di tanta jattura vi si invita ad intervenire ai funerali che avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 9, per tributare a Lui l'estrema espressione del nostro affetto e compianto.

Anche la Società di Tiro a Segno, di cui il defunto era revisore dei conti, ha invitato i soci ai funerali

Così pure la Società «Pro Glemona» a l'Unione Ciclistica.

I funerali

Il nostro solerte corrispondente ci telefona da Gemona le seguenti notizie che riassumiamo, riservandoci di pubblicare domani la diligente relazione che lo stesso non mancherà d'inviarci:

Tutta Gemona intervenne ai funerali del povero Giovanni de Carli.

Il lutto è generale e tutti i negozi sono chiusi.

Nella Via S. Giovanni ove abitava l'estinto, la circolazione è impossibile tanta è la folla agglomerata.

Il corteo riesce imponente.

Le torcie non si contano perchè è impossibile.

Le bandiere

Noto quella della S. O. generale di Udine, della S. O. di Gemona, della Società Pro-Glemona, della Società di Tiro a Segno.

Erano rappresentate: le Società operaie di Moggio, Alesso, San Daniele, Tricesimo, Buia, Pontebba, Osoppo, Tarcento, Venzone.

Reggevano i cordoni il Sindaco A. Stroili, Dottor Liberale Celotti vice-presidente della S. O., il Dottor Federico Pasquali, G. E. Seitz presidente della S. O. Generale di Udine, il cav. uff. Luigi Bardusco cognato dell'estinto, e il capitano di marina Diego Simonetti.

La banda suonò dalla casa dell'estinto fino alle porte del Duomo mestissime marcie funebri, e il corteo passò fra due fitte ali di popolo che salutava la salma riverente e commosso.

Dopo le esequie e nel medesimo ordine l'imponente corteo si diresse al Cimitero.

E mentre il nostro giornale va in macchina, alla salma di Giovanni de Carli, cittadini e rappresentanze porgono l'estremo saluto, quello straziante saluto a cui noi, in quest'ora triste ci uniamo!...

Villa Santina, 25 (rit.) — Ferrovia Carnica — A *Villa Santina* ad unanimità il Consiglio comunale votò la spettante quota del sussidio stabilito dal Convegno dei Sindaci a Tolmezzo.

Al Municipio venne issata la bandiera. Il numeroso pubblico che assistette alla seduta salutò il voto del Consiglio con un interminabile applauso.

A *Socchieve* tra il vivo entusiasmo la votazione fu pure unanime.

Del resto l'entusiasmo dei carnici è al completo e nessuno dubita dell'unanime consenso dei Comuni.

I carnici saranno solidali, e la ferrovia verrà!

Paluzza, 25 (rit.) — Festa cleuliana. — Era appena spuntata l'aurora a rendere rosse le alburnee vette dei nostri monti che dai paesi della vallata dell'Alto But, frotte di popolani e popolane carnicamente vestite, si dirigevano a Cleulis, amenissimo villaggio quasi attaccato alla ripida pendice del monte.

Colassù il popolarissimo don Floreano Dorotea, attendeva gli amici e conoscenti che numerosi si recavano a lui per congratularsi della onorificenza che improvvisamente gli piombava. La croce della Corona che ornerà il petto del patriota sacerdote, è stata offerta dagli egregi Ufficiali del Battaglione Gemona.

Questo era la grata attestazione che questi facevano per le veramente nobili prestazioni che il reverendo cavaliere faceva insieme alla buona e ospitale popolazione di Timau, nell'occasione dello smarrimento in mezzo alle nevi del Promosio, nel pieno inverno dell'anno decorso, di una compagnia dei baldi soldati alpini.

A rallegrare la festa intervenne, gentilmente, la filarmonica di Sutrio; ed il maestro prof. Linussio, capobanda teneva un applaudito discorso di circostanza; e nello stesso tempo offriva al neo-crocifiggato uno splendido ingrandimento a cartoncino in segno di affetto del paese natio di Sutrio.

La giornata passò lietissima tra il titanico cioncare degli intervenuti; e fra le note della schietta allegria dominava il vocione baritonale e simpatico del reverendo, che oltre al riempire i calici del vermiglio nèttare, dispensava a dritta ed a manca strette erculee di mano, ringraziamenti, frizzi e motteggi in compenso al diluvio di felicitazioni popolari che lo subissavano; lasciando così grato ricordo nell'animo degli ossequienti che sfidando distanza, Moscardo e salita si erano recati fino alla remota Cleulis a portare il tributo di stima e di affetto, al novello Cireneo costretto a portare la non pesantissima croce sul Calvario della sua curazia.

Contrasti della vita. — Mentre a Cleulis si festeggiava solennemente il conferimento della croce di cavaliere della Corona al sacerdote don Floreano Dorotea; mentre dall'arido poggio di Cleulis si spandevano nella vallata del Moscardo le note melodiose della filarmonica Sutriense, ed a queste s'univan gli applausi e gli evviva del popolo festante che inneggiava alla conferita onorificenza, a meno di 2 kil. di distanza, una povera donna restava vittima d'un dolorosissimo accidente.

Adagiata presso il focolare, e presa dal sonno non avvertiva una favilla che le incendiò le vesti.

Svegliata in mezzo le fiamme, usciva dall'abitazione della sua famiglia che vive in una poetica casetta lungo il Moscardo; e fra gli urli della disperazione, quasi impazzita dal dolore, si dirigeva verso l'osteria «Al riposo». Erano ivi sei persone del paese che ritornavano dalla festa di Cleulis sita ad un centinaio di metri di distanza.

Soccorsero la disgraziata, spensero le fiamme; ma la meschina era già ustionata gravemente in tutto il corpo.

Accorse prontamente il medico dott. Del Moro, in sostituzione del collega Bertoltssi, il quale è temporaneamente assente, in uno ai sacerdoti del paese; ma prestate le cure che il caso richiedeva, dichiarava che le scottature erano gravissime, e che la donna è perciò in serio pericolo di vita.

L'infelice ha il marito all'estero, ed è madre di due teneri figliuoli.

Poverina! sulla verde età di venti anni, dovrà forse lasciare il mondo, la vita, la famiglia, i figli, gli affetti! Oh, crudeli antitesi della vita umana!

Campo di tiro — Finalmente, grazie alle disinteressate premure dell'egregio

---

17 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

— Floriano mio, che hai tu fatto? Ed io e tuo padre che ti credevamo così onesto, così buono, così leale!

— Ed è stato appunto per non dileguare dall'animo vostro questo favorevole concetto che avevate di me, che ho negato sempre a voi stessi ed al giudice di essere ciò che malauguratamente ero, cercando di far tacere almeno un istante la voce minacciosa della coscienza risvegliata dopo il misfatto; ma indarno, che essa sempre assidua, implacabile sempre non ha mai cessato dal torturarmi.

E con voce dolorosamente commossa il giovane continuava:

— Oh mamma, mamma, se tu sentissi che strazio qua dentro! Appena vidi cogli occhi miei di chi fosse il cadavere che avevo strappato al mare; appena, in presenza di questo cadavere, vidi gli occhi terribili del fratello fissarsi sopra di me e lo udii accusarmi qual seduttore di Loisella, una spada che mi avesse da parte a parte passato il cuore sarebbe stata in quel momento un refrigerio, una liberazione per me. Mi sentii mancare e la gente, ignara del mio delitto, attribuiva il mio improvviso pallore e il tremito di tutte le membra all'impressione dell'acqua. Poveri illusi! Era invece il principio del mio castigo. Capivo, intuivo che stavo per essere fatto segno a qualche vendetta dell'inviperito fratello, eppure non ebbi la forza di muovermi, di sottrarmivi e fui ferito.

A questo punto la voce di Floriano si spense in un singulto.

— Povero figliuol mio, tu sei ben punito — sospirò con tenero accento la madre, intanto che tergeva amorosa il sudore che in copia grondava dalla fronte del giovane. — Vedi a che conduce una colpa! Ma ora che il male è fatto bisogna provvedere alla riparazione.

— Oh potessi, gridò con nobile slancio il ravveduto, al prezzo della mia vita far rivivere bella e pura colei che ho sedotto e fatta morire! Ma se ciò è impossibile purtroppo, giuro che tutta la mia vita sarà quind'innanzi spesa nel proteggere l'innocenza, nel cercar di salvare dal precipizio quelle inesperte fanciulle che io saprò essere per cadervi, e nel tentar di levarnele, se cadute.

— E pel misero condannato che potrai fare?

— Disdirò la falsa dichiarazione; racconterò al tribunale la verità, e così Raffaele....

— Non proseguire, chè t'ho compreso. Ebbene: così facendo danneggeresti te stesso e la riputazione della tua famiglia senza recare all'infelice nessun vantaggio sensibile, perchè ottenuta pure la revisione del processo Raffaele andrebbe tutt'altro che assolto, essendo un fatto pur sempre che t'ha gravemente ferito, ed io so che i reati di sangue, tuttochè provocati all'estremo grado, sono puniti severissimamente fra noi. Abbandona dunque questo proposito tuo e lasciami invece maturare un progetto che testè m'è balenato alla mente. Così pure è necessario che tuo padre seguiti ad ignorare quanto mi hai raccontato.

— Ottima mamma! Per te sola vuoi riserbato il dolore di conoscere le mie gravissime colpe.

— Così godrò da me sola la consolazione di vederti intento a ripararle.

— Oh sì, te lo torno a giurare e non possa mai più imprimere le labbra su questa tua nobile fronte se verrò meno un istante al mio giuramento.

E, stretti in un amplesso amoroso, si scambiarono molti baci madre e figliuolo.

Se Luisella vide dal mondo di là il proprio seduttore così atteggiato e ne ascoltò gli onesti, generosi propositi, dovette perdonargli sinceramente ogni strazio, ogni dolore a lei cagionato.

Quando la foga dell'affetto fu sazia, così di nuovo si rivolse la gentildonna a Floriano:

— Ma come spiegheremo a tuo padre la cupa melanconia da cui fino ad ora eri stato preso?

— Ora che nel tuo seno, mamma, ho versato quanto mi dilaniava l'anima; ora che t'ho giurato di riparare come meglio potrò al malfatto, sento che torno, se non lieto, tranquillo. Perciò anche dal mio volto scompare ogni traccia dell'interno cordoglio, e papà, rivedendomi come una volta, attribuirà solamente alla malattia la mestizia passata. Che te ne pare?

— Egregiamente.

— Però un'altro serio motivo d'esser mesto io avrei.

— E quale?

— Mamma, ti sembra che, una volta guarito, io possa frequentare di nuovo, vedermi ogni momento fra i piedi coloro che mi hanno eccitato alla malaugurata scommessa?

— Mai più, figliuol mio; guardatene anzi, fuggili.

— Ma per guardarmene e per fuggirli senza dare appiglio ai commenti ed alle mormorazioni delle male lingue, non stimi tu opportuno che mi allontani da Napoli?

— Hai ragione, mormorò sospirando la gentildonna; al pensiero di lasciarti mi si spezza il cuore ma non posso, non debbo oppormi alla tua partenza. Vedi figlio mio, quale altro forte dolore per il tuo fallo!

(Continua)

Direttore del tiro a segno, sig. E. M. Del Moro, la Sezione staccata del Genio Militare di Udine, inviava sul luogo il rag. geometra Fattarappa sig. Giuseppe, che coadiuvato dal geometra Cortelezzis, procedetto al prelievo plano-altimetrico della zona di terreno, sul quale devesi costruire il nuovo campo di tiro stabile. Sperasi che l'Autorità superiore non vorrà porre ulteriori indugi per l'approvazione del progetto, per dar subito mano ai lavori di costruzione del poligono.

Ufficio di presidenza. — Per le dimissioni, causate da impegni professionali e presentate dal nuovo eletto presidente sig. Giulio Martinis, oggi il Consiglio riunitosi, addivenne, alla nomina del sig. Brunetti cav. Matteo Sindaco del luogo, che credesi accetterà il non lieve incarico perchè il sodalizio possa risorgere a vita più fiorente e duratura.

Furono respinte le dimissioni da membro del sig. Osualdo Barbacetto, pregandolo a non insistere sulla presentata rinuncia, ma a continuare la sua opera attiva ed intelligente in pro del sodalizio.

26 marzo — **Trattenimento educativo.** — Nelle sere di sabato e domenica, in un locale dell'albergo «Alla Posta» ridotto a teatrino per l'occasione, gli allievi delle nostre scuole comunali, Caterina Tonutti, Erina Ortis, Almà Ortis, Anna Maria Delli Zotti, Maria Craighero, Caterina De Franceschi, Maddalena Delli Zotti, Iginio Di Centa, Italia Lazzara ed Ernesto Lazzara, recitarono una commediola ed una farsa con soddisfazione generale del pubblico discretamente numeroso accorso ad assistere alla rappresentazione.

Va data una lode sincera ed entusiasta all'istitutrice, signorina Maddalena Gulmanelli, maestra elementare del capoluogo, gentilmente coadiuvata dalla collega signorina Tullia Paganelli e dalla signora Elisa Cupilli, per la preparazione ottima dei bambini nella difficile arte drammatica, che, a dir di tutti, si fecero veramente onore.

L'incasso fu soddisfacente, circa 60 lire, devolte ad incremento dell'Asilo infantile.

27 marzo — **Echi della festa di Cleulis.** — Il sacerdote neo-cavaliere don Floreano Dorotea... appena ebbe la prima notizia della disgrazia accaduta alla poveretta Caterina Puntel del Moscardo, ustionata dal fuoco, impiantò baracca e burattini, cioè festa e suonatori, per accorrere dall'infelice per portare opera di soccorso e di conforto. L'infelice, in preda ai dolori più atroci, morì iernotte.

Società Operaia. — Ieri la Direzione si riunì per il disbrigo di affari d'ordinaria amministrazione.

Il mercato. — Poca fu l'affluenza di gente e di animali di specie bovina e e suina al primo mercato dell'anno.

Tolmezzo, 26 (rit.) — **Assemblea della Società Operaia.** — Oggi in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia.

Il concorso, benchè maggiore di domenica, fu assai scarso.

Il Presidente diede relazione dell'andamento morale ed economico dell'Istituto.

Venne approvato, quasi senza discussione il bilancio consuntivo. Questo porta le seguenti cifre:

Entrata. — Interessi sui depositi L. 402.39. Riscossioni L. 737.50 — Entrate straordinarie L. 682.10.

Uscita. — Sussidi L. 291 — Beneficenza e scopi sociali L. 172.10 — Spese d'amministraz. L. 484 15 — Versamenti a risparmio L. 552 39 — Gratificazioni e acquisto mobili L. 166 68.

Nel Bilancio preventivo su proposta del Consigliere Gressani Giovanni venne aumentato di 40 lire lo stanziamento per l'istituzione ed approvato integralmente dopo alcune dotte osservazioni del consigliere maestro Zearo.

Per poter solennizzare degnamente, l'anno venturo il 25.o anniversario della fondazione della Società, il consigliere *Giovanni Gressani raccomanda* si costituisca un fondo speciale e sopratutto che i membri del Consiglio si cooperino onde rendere moralmente l'Istituto operaio degno di un centro d'una vasta regione com'è Tolmezzo.

Il consigliere Ciani tempo addietro ventilò l'idea d'una gita sociale a Milano in occasione dell'Esposizione. Il Presidente ha già ricevuto in proposito una lettera dall'«Umanitaria» di Milano con gli schiarimenti interessanti quelli che vorranno prendervi parte.

In ultimo le schede diramate dal Giornale «Il Secolo» per la cessazione della guerra russo giapponese raccolsero le firme di quasi tutti i presenti.

A metà Quaresima si balla. — Giovedì prossimo alle ore 20 1[2 nel Teatro de Marchi avrà luogo una grande veglia danzante a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato; alla platea verrà applicata la tela.

Sono promotori alcuni distinti giovani di qui ed il successo corrisponderà certo alla grande aspettativa.

Talmassons, 26. — **Delinquenza audace.** — Alcuni delinquenti, stanchi di tagliar viti e gelsi, d'appiccar fuoco ai fienili, di rubare nei domicilii, cominciano a prendersi il lusso degli agguati a mano armata. E la sonnolenza della P. S. ed il terrore di cui hanno saputo circondarsi, li rendono di giorno in giorno ancor più audaci. Non è molto che si sparse la trista novella dei cinque colpi di revolver sparati contro l'ottimo ed innocuo marchese signor Massimo Mangilli: e la notizia, purtroppo, era vera. Oggi si parla con molta insistenza d'un fatto ancor più sorprendente per l'audacia di chi lo comunica. Pare accertato che sulla pubblica strada che da Lestizza conduce a Talmassons, e di pieno giorno, sia stato aggredito un pacifico cittadino: e, dopo avergli fatta una scrupolosa visita in tutte le tasche, lo si abbia minacciato al punto d'esser costretto ad implorare la vita e promettere di seguire a puntino gli ordini del novello bravo manzoniano. Ed il povero don Abbondio tace per *timore della pelle; e forse tacerà* per molto tempo ancora, finchè la P. S. non darà seriamente mano ai ferri.

Ill.mo R. Prefetto, le cose sono giunte a tal punto che sarebbe colpa imperdonabile tardare ancora nel tutelare la vita e la proprietà di questa povera gente

Cividale, 26. — **Comizio di protesta.** — In questo momento veniamo a sapere che persone autorevoli, senza distinzione di partito, stanno ventilando l'idea di tenere quanto prima qui in Cividale, un grande comizio di contribuenti allo scopo di protestare contro le esagerate pretese del signor Fisco.

Speriamo di poter fra poco confermare la verità di questa buona notizia, di poterci trovare numerosi e concordi in una seria e dignitosa dimostrazione dalla quale s'innalzi forte ed unanime un «basta salassi».

Un contribuente.

Dignano del Friuli 26. **Un annegato.** Da alcuni cacciatori che transitavano oggi pel Tagliamento fra Carpacco e Spilimbergo fu rinvenuto un corpo umano immerso nell'acqua in posizione prona.

L'acqua in quel punto era alta poco più di 20 cm.

Avvisato il sindaco di Dignano, questi recavasi tosto insieme al medico sul luogo.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Carpacco, ove venne spogliato, in presenza del vice-pretore di S. Daniele, e fu sottoposto a perizia medica.

Non si rinvennero tracce di lesioni d'alcun genere; per cui, esclusa l'ipotesi del suicidio, data la positura del cadavere, ritiensi trattarsi di disgrazia, sia che l'individuo sia stato colto da malore improvviso o che si trovasse in istato di ubbriachezza nel transitare il poco profondo corso d'acqua. Il cadavere venne ancora indentificato: trattasi di un uomo dell'apparente età di 60 anni, che presenta come segno particolare una bozza molto pronunziata alla regione fronto-parietale.

Portava una funola d'oro all'orecchia destra; era vestito d'un paio di pantaloni scuri, due paia di mutande uno di color turchino e un altro bianchi; d'una maglia di lana, camicia di fustagno e seconda maglia di cotone; scarponi ad elastico muniti di grossi chiodi. La giacchetta rinvenuta è di color bleu, con pistagna di velluto dello stesso colore.

Nelle tasche si trovarono; un coltello, la scatola del tabacco, due fazzoletti uno rosso e uno bianco portante le iniziali R. M., e due lire, più alcune cartoline nuove illustrate di Udine e un calendario.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 28 marzo, S. Sisto III, papa dal 432 al 440.

Effemeridi storiche

P. C. Faustini

28 marzo 1849. — Mons. Giovanni Mazzaroli desiderava collocare il Seminario di Udine di cui era rettore sotto la protezione di qualche martire. A mezzo del cardinale T. M. Asquini ottenne il corpo del fanciullo martire S. Faustino con atto 28 marzo 1849, atto riprodoto del Pelizzò in volume «*Seminario di Udine*» p. 414 e seguenti.

Solo nel 1851 si iniziarono i lavori per il conveniente collocamento delle reliquie, che vennero autentiche nel 1852 *da mons.* Marianno Darù vic. cap. Ecco perchè si fu nel 1902 che si celebrò il cinquantenario della traslocazione delle osse del martire, che fu scelto a protettore dell'Istituto.

Poco si sa di questo santo. Di lui sono gli avanzi ben limitati del corpo colla scritta *P. C. Faustini* probabilmente secondo il prof. Maracchi: *Publii Cornelii Faustini*, martire del III. secolo. Martire perchè fu trovata l'ampollina del sangue presso la lapide. Ciò nelle catecombe di Pretestato. Fu l'archeologo E. B. de Rossi che rinvenne gli avanzi del martire nelle catacombe.

Gli abbonati al "Friuli„

possono avere la magnifica Rivista Fotografia Internazionale

"La Fotografia Artistica„

diretta da A. Cominetti — Torino, con L. 11 annue.

E' uno splendido fascicolo mensile di gran lusso, con superbe incisioni intercalate nel testo che da sole superano il prezzo di ciascun fascicolo.

Contiene articoli pratici, ricette moderne di sviluppi, bagni di viraggio fissaggio ecc.

E' una pubblicazione unica in Italia, che può gareggiare colle migliori dell'E-

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il brigadiere uxoricida

Oggi alle 10.30 si riprese il processo, sempre a porte chiuse, contro il brigadiere di finanza Francesco Amoroso, che uccise la moglie a colpi di rivoltella.

Si esaminarono cinque o sei testimoni, gli ultimi, di difesa.

Alle ore 14, si riprenderà l'udienza e il pubblico sarà ammesso nella sala.

Parleranno il Procuratore generale, e l'avv. Bertacioli della difesa.

Seguirà poi la sentenza che sarà come tutti ormai prevedono.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Durante la crisi

Fortis tace

Poche notizie oggi sulla crisi e quelle poche senza fondamento, perchè soltanto frutto di supposizioni. Fortis è muto più d'un pesce e non si lascia scappare una parola con nessuno, meno che meno poi con i giornalisti. Ieri ha ricevuto pochissime persone. Pare che Guido Baccelli non entri nel ministero.

Del resto non si sa nulla; sarebbe inutile fare i profeti a caso.

ECHI RUSSI

La pace si allontana

Che cosa si fa credere allo Czar

Oggi le probabilità di pace sembrano diminuire nuovamente e ciò perchè il partito così detto dei Granduchi, ossia guerrafondaio, è riuscito ad intimidire lo Czar con la minaccia che scoppi un pronunciamento fra le truppe qualora egli cedesse alle tendenze pacifiche.

Inoltre gli fanno credere che vi sia ragione di *sperare molto della prossima* azione di Rodiestvensky la cui flotta presto entrerà in contatto con quella giapponese e che quando si conseguisse una vittoria navale, la pace sarebbe allora più agevole.

L'avanzata giapponese

I giapponesi continuano ad avanzare lentamente. Il corpo di Kawamaura si porta nella direzione di Kirin. La ritirata dei russi è molto penosa. Un grande disordine regna nei servizi dell'intendenza e nel corpo sanitario. Per mancanza di materiale da trasporto, gli uomini ammalati o stanchi dovettero essere abbandonati in aperta campagna.

Si ritiene che l'esercito russo non possa sopportare un attacco un po' serio.

La rivolta in Russia

A Jalta furono distrutti quasi tutti i magazzini e i depositi di acquavite; fu distrutto anche l'ufficio di polizia. Alcuni negozi furono incendiati. Da ieri in città vi è grande eccitamento. Si attendono truppe. L'ufficio postale è invigilato dai soldati. Il municipio fu convocato a seduta straordinaria.

A Sebastopoli la popolazione è eccitata, in seguito alle notizie di disordini a Jalta. I viaggiatori che giungono dal nord, diretti a Jalta, interrompono il loro viaggio. Il capo della polizia di Jalta è stato ferito. Sono partite per Jalta *navi da guerra con marinai e tre* compagnie di soldati.

E. Mercatali, *dir. prop.*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamenti

La famiglia del defunto ing. Francesco Mini, *profondamente commossa* dalle manifestazioni affettuose rese alla memoria del loro caro estinto, ringrazia le autorità municipali e scolastiche di Nimis, la direzione di questa Soc. Op., l'intero paese e i numerosi amici e rappresentanze di fuori, che col loro pietoso intervento contribuirono a porger conforto al cuore dei parenti.

Chiede venia se, nell'immensità del cordoglio, incorse in dimenticanze involontarie.

Nimis, il 27 di marzo.

—

La famiglia dei conti Brandis ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che vollero tributare un ultimo omaggio alla memoria della cara Estinta.

All'intera popolazione di S. Giovanni di Manzano poi che con tanto commovente affetto accolse la Salma dell'indimenticabile Defunta, esprime i sensi della più viva riconoscenza.

Prega di essere scusata per le involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni.

Udine, 28 marzo 1905.

Municipio di Udine

AVVISO

di sospensione temporanea del servizio dell'acquedotto cittadino

Per alcune riparazioni da eseguirsi sulla condotta principale verrà sospesa temporariamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto nella sera di mercoledì 29 marzo *corrente dalle ore* 23 fino alle ore 6 del giorno successivo

Tanto si rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Udine, 27 marzo 1905.

Il Sindaco
D. PECILE

Avviso d'asta

presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sarà tenuta il giorno 4 Aprile 1905 alle ore 10 ant. pubblica asta ad estinzione di candela per la vendita *a corpo* del terreno prativo posto in Mappa di Udine Esterno ai Num.i 666 di Pert. 18.94 Rend. 40 27 e 1279 di Pert. 4.69 Rend. L. L. 12 85 (assieme Ettare 2.36.30.)

Dato regolatore L. 5000.—, deposito per adire all'asta L. 500.—. Termine per l'aumento del 20.° quindici giorni dall'aggiudicazione.— Spese tutte a carico del deliberatario.— Informazioni e schiarimenti presso la Segreteria del Pio Istituto.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 27 marzo 1905.

RENDITA 5 %	105	06
» 3 ½ %	108	02
» 3 %	75	50
Azioni.		
Banca d' Italia	1165	50
Ferrovie Meridionali	752	25
» Mediterranee	452	—
Società Veneta	128	25
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	365	75
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	510	75
» » » » 5 %	517	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	92
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	23
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	80

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.30	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.12	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.50	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.40
M. 17.56	D. 18.57	23.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.36	13.00	11.10	12.26	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Salto Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

AMBULATORIO
della Società Protett. dell'Infanzia
(Via della Prefettura n. 14)
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco